

Non mi sono mai innamorato di Giorgio Morandi... pur tuttavia ho sempre provato per lui una più che rispettosa ammirazione, la più alta considerazione. La sua lezione è indiscutibile, la sapienza e la disciplina della sua pittura non lasciano alcun dubbio.

Sono stato invece innamorato di Giorgio De Chirico... e con lui tuttora permane una serena e felice convivenza: ho la fortuna di possedere un suo autoritratto, un piccolo "inchiostro su carta" che mi sono permesso di inquadrare in una cornice-portaritratti e che conservo, come si fa di solito coi parenti stretti e le persone più care, in un angolo appartato della mia abitazione. De Chirico vi si ritrae "fuori tempo", abbigliato in costume del Seicento: salto nel vuoto (della storia), visione acrobatica e spericolata che, per esempio, il pudore e la regola di Morandi non potrebbero neppure concepire.

Dote preziosa e riconosciuta di Giorgio Morandi, che forse però ci trattiene dallo slancio di una condivisione totale e ... affettuosa della sua opera, è la sua infallibilità: non un quadro, non una sola pennellata — pur osservando l'ostinata e ossessiva ripetizione propria della sua opera — risultano di troppo. In certi disegni, poi, il prodigio di "vedere" un og-

getto che non c'è —un vuoto accanto al quale però si distende un'ombra portata che così lo trasforma in un pieno— tocca il primato dell'essenzialità e della perfezione.

De Chirico, tanto per insistere nel paragone, inciampà invece spesso e volentieri in visioni non sempre nitide, anzi confuse e capricciose, che sfuggono al controllo della sintesi formale e precipitano negli abissi di una profondità dove tutto può accadere ma non tutti riescono a seguirlo (penso anche a Francis Picabia, altra mia passione sempre viva, autore anche lui di alcuni bellissimi/bruttissimi quadri...).

Mi accorgo ora che, in tutta sincerità, i tratti del mio carattere (e delle mie opere) corrispondono più ai "difetti" di Morandi che alle qualità —peraltro rare e inimitabili— di De Chirico o di Picabia che ho inteso privilegiare.

Che sia vittima anch'io, come spesso succede, dell'attrazione fatale dei contrari ?

Giulio Paolini